



# **UNA RIFORMA STRATEGICA DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

**Per una corretta gestione dei rifiuti del  
territorio della Città Metropolitana di TORINO**

il contesto

# Il contesto: cosa ci chiede l'UE e le nostre leggi

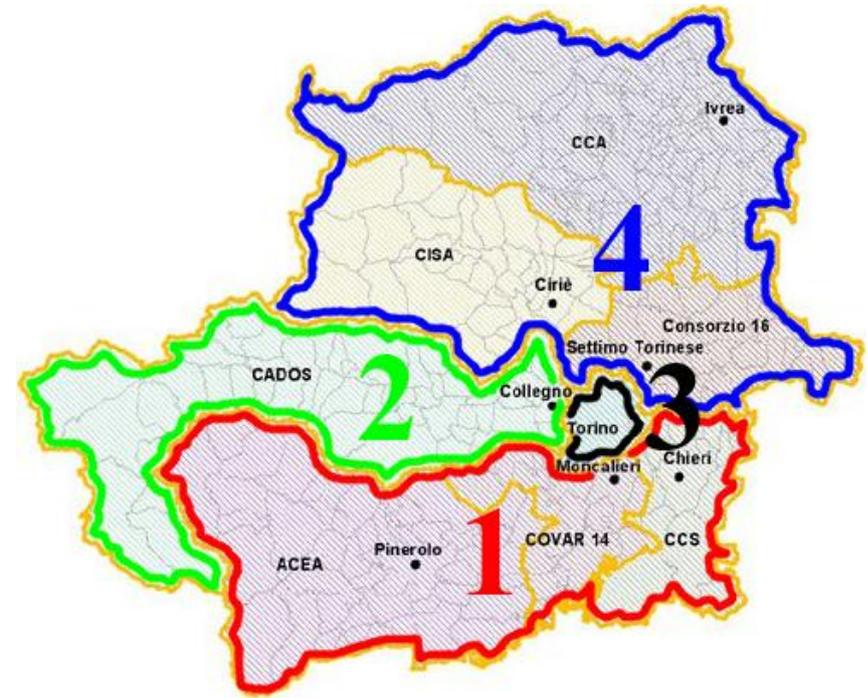
---

- **Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio.** La norma in questione...stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia. Il nuovo sistema di riferimento mira a **limitare alla fonte la produzione di rifiuti, con un approccio basato sulla prevenzione e sul riutilizzo;**
- Al fine di rispettare gli obiettivi della Direttiva, gli Stati membri devono adottare, **entro il 2020**, che la preparazione per riutilizzo e riciclaggio di rifiuti quali, carta, metalli, plastica e vetro, dovrà essere aumentata complessivamente almeno al 50% in termini di peso;
- **Entro il 31 dicembre 2014**, la Commissione deve esaminare i predetti misure e obiettivi al fine, se necessario, di rafforzare gli obiettivi e di valutare la definizione di obiettivi per altri flussi di rifiuti. Nella relazione la Commissione tiene conto dell'impatto ambientale, economico e sociale della fissazione degli obiettivi;
- **Ogni tre anni**, gli Stati membri devono riferire alla Commissione in merito ai risultati relativi al conseguimento degli obiettivi. Qualora gli obiettivi non siano conseguiti, tale relazione deve includere i motivi del mancato conseguimento e **le azioni che lo Stato membro intende adottare per porvi rimedio;**
- Art. 2 comma 186 della Legge 23 dicembre 2009 n. 191 prevede la **soppressione dei consorzi** di funzioni tra gli enti locali;
- **L.R. 7 /2012 prevede la costituzione di Conferenze d'Ambito** attualmente non ancora istituite. L'art. 14 prevede la proroga dell'assetto attuale sino all'installarsi delle Conferenze d'ambito e la deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2013, n. 50-6253 definisce i parametri per la formazione di Sub-ambiti;
- **Legge Regionale 24/02, art 10 comma 3**, che prevede: il divieto ad una medesima azienda di attuare la fase di raccolta rifiuti ed in contemporanea quella di smaltimento;

La Proposta

# La Proposta: Creazione di **4** Sub-Ambiti

Organizzare i Comuni per progetti e raggrupparli in **Sub-Ambiti**



1

**SUB-AMBITO1:** ex Consorzi – ACEA, COVAR 14, CCS

2

**SUB-AMBITO2:** ex Consorzio – CADOS

3

**SUB-AMBITO3:** ex Bacino 18 – TORINO

4

**SUB-AMBITO4:** ex Consorzi – Bacino 16 (SETA), CISA, CCA

Gli Obiettivi

# Obiettivi Generali

---

- **STRUTTURARE UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE** dove ogni comune sia **adeguatamente rappresentato** all'interno dell'organizzazione dei Sub-Ambiti e **adeguatamente responsabilizzato**. Ogni Sub-Ambito sarà autosufficiente nella gestione del ciclo dei rifiuti.
- **RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI:**
  - Per ridurre gli impatti derivanti dallo smaltimento, come gli impatti economici. Questo obiettivo diventa ancora più importante considerata la situazione di indebitamento che lasceranno i consorzi ai comuni e la crescente crisi economica e occupazionale della nostra regione. Ridurre, significa anche generare meno debiti e risparmiare.
  - Sviluppando in ogni Sub-Ambito best practice di successo in altri comuni italiani: Eco-feste, compostiere comunali, orti sociali con vendita km0, distributori di acqua, latte e detersivi, etc
- **AUMENTARE e MIGLIORARE la RACCOLTA DIFFERENZIATA:** Grazie ai contributi CONAI, il costo di smaltimento della RD €/kg costa meno dell' INDIFFERENZIATA.
  - Aumentare la RD: nella ex provincia di TORINO la % di raccolta differenziata è **bloccata da 6 anni**.
  - Adeguare tutti i Comuni agli obiettivi richiesti dalla legge: attualmente abbiamo Comuni con livelli di RD che superano il 70/80% **altri non raggiungono il 30%**. Le stesse discrasie le troviamo nella produzione pro/capite, nei costi, nella gestione impiantistica e in vari altri parametri.
  - Migliorare la nostra RD: Il recupero di materiale diventa sempre più importante per salvaguardare il nostro Pianeta. Attualmente, la nostra raccolta differenziata ha degli scarti molto elevati, occorre: **migliorare il conferito** (maggiore informazione, educazione) e verificare con le società che si occupano del recupero della nostra differenziata gli scarti
  - Ogni tonnellata di materia recuperata con la raccolta differenziata spinta godrà del minor costo di smaltimento e determinerà il ricavo dalla vendita delle Materie Prime Seconde recuperate.
- **RIDURRE I COSTI PER I COMUNI E PER I CITTADINI:**
  - In coerenza con la definizione di TARIFFA, diminuire la parte FISSA del budget rifiuti, con l'obiettivo di pagare realmente per l'effettivo utilizzo del servizio
  - Introdurre la TARIFFA PUNTUALE: essendo applicabile solo sulla parte VARIABILE della tariffa, aumentando quest'ultima, una riduzione dei rifiuti comporterebbe realmente una riduzione dei costi per il cittadino.

EX PROVÍNCIA TORINO

Num abitanti	Produzione Totale kg	TOT INDIFFER	TOT DIFFER	RD %	kg/ab	Num COMUNI
2.254.720	1.050.000	517.602	524.510	50%	465	315

Si evidenzia che la % di Raccolta Differenziata della ex provincia di TORINO, a responsabilità ATO-R , si attesta **sotto gli obiettivi definiti dalla legge Nazionale 152/06**, che prevede il raggiungimento del **65% al 2012**.

E' necessario intraprendere con immediatezza un percorso, concreto e strutturato, finalizzato a recuperare questa situazione che grava pesantemente sulla nuova città Metropolitana, su aspetti economici e ambientali.

Regione e (ex) Provincia hanno piani di gestione rifiuti scaduti da diversi anni: è serio e doveroso che si delineino ufficialmente le linee guida da seguire a livello regionale e provinciale con la realizzazione di nuovi piani di gestione.

L'inceneritore è l'unico intervento realizzato negli anni all'interno del nostro territorio; i Consorzi e/o i Comuni non sono indenni dal dover sostenere l'impianto, con costi di smaltimento a costi crescenti, anzi vige l'obbligo di conferimento. Quanto poi l'accordo ATO-R – TRM sia conveniente per la oramai gestione privata dell'impianto, è altrettanto evidente. Questa scelta ha contribuito allo squilibrio di una gestione autosufficiente e di qualità della gestione rifiuti, ancora considerati come problema in luogo di opportunità e valorizzazione economico/ambientale

### SITUAZIONE ATTUALE IMPIANTI:

- 6 Discariche in esercizio
- 1-2 Trattamento organico (chiusi)
- 1 Trattamento RUR

# Ipotesi di riduzione dei costi

**Ex provincia TORINO**

## CITTA' METROPOLITANA TORINO

<b>SITUAZIONE ATTUALE</b>	<b>Prod TOT t/a</b>	<b>RD</b>	<b>Residuo Indifferenz</b>	<b>COSTO TOT GESTIONE</b>
<i>Produzione in ton</i>	1.053.625	526.918	526.707	<b>252.857.357</b>
<i>Costi</i>		€ 94.845.215	€ 158.012.141	

<b>VARIABILI</b>	
RD	50,01%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120

<b>HP1</b>	<b>RD a 75%</b>	<b>Prod TOT ton</b>	<b>RD</b>	<b>Residuo Indifferenz</b>	<b>COSTO TOT GESTIONE</b>
<i>Produzione in ton</i>		1.053.625	790.219	263.406	<b>221.261.250</b>
<i>Costi</i>			€ 142.239.375	€ 79.021.875	

<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
<b>-31.596.107</b>

<b>VARIABILI</b>	
RD	75%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120

<b>HP2</b>	<b>Riduzione 15% rifiuti+ RD a 75%</b>	<b>Prod TOT ton</b>	<b>RD</b>	<b>Residuo Indifferenz</b>	<b>COSTO TOT GESTIONE</b>
<i>Produzione in ton</i>		895.581	671.686	223.895	<b>188.072.063</b>
<i>Costi</i>			€ 120.903.469	€ 67.168.594	

<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
<b>-64.785.294</b>

<b>VARIABILI</b>	
RD	75%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120
riduzione rifiuti	15%

<b>HP3</b>	<b>Riduzione 15% rifiuti+ RD a 75% + FDM su Indifferenz</b>	<b>Prod TOT ton</b>	<b>RD</b>	<b>Residuo Indifferenz</b>	<b>COSTO TOT GESTIONE</b>
<i>Produzione in ton</i>		895.581	671.686	223.895	<b>176.877.297</b>
<i>Costi</i>			€ 120.903.469	€ 55.973.828	

<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
<b>-75.980.060</b>

<b>VARIABILI*</b>	
RD	75%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi conf <b>FDM</b> €/t	<b>€ 70</b>
riduzione rifiuti	15%

**NB: In queste ipotesi non sono state considerate le ENTRATE derivanti dalla vendita delle Materie Prime Seconde e della conversione in Tariffa Puntuale**

Sub-Ambito 1

Denominazione Attuale	Num abitanti	Produzione Totale Kg	TOT INDIFFER	TOT DIFFER	RD %	kg/ab	Num COMUNI
Consorzio ACEA	149.516	67.612	31.573	35.315	52,2%	452 kg	47
Consorzio Chierese	124.059	47.973	13.714	33.039	68,9%	388 kg	21
Consorzio CO.VA.R. 14	255.733	107.666	37.783	66.804	62,0%	420 kg	19
Totale	529.308	223.251	83.070	135.158	60,5%	0	87

### SITUAZIONE ATTUALE

- Impianto per Compost di Pinerolo per 50.000 t/a - Biodigestore autorizzato un ampliamento fino a 90.000 t/anno
- Discarica per indifferenziati Pinerolo 110.000 mc
- Trattamento RUR - Impianto di pretrattamento di 31.000 t/a per produrre CDR da avviare a inceneritori (50%) fuori regione e il restante a discarica o altro inceneritore

### NECESSITA' PER L'AUTOSUFFICIENZA

- Organico – stima frazione organica al 25%, pari a 135.000 tons/a; si evidenzia un gap di 45.000 tons/a
- Trattamento RUR – Chiusura impianto per produzione CDR
- Trattamento RUR – inserimento di una FDM per circa 100.000 tons/a

Questo Sub-Ambito gode di particolari eccellenze: trattamento organico (ACEA), discreto livello di RD e best practice della tariffa puntuale già introdotta nel Consorzio Chierese.  
La gestione in termini di governo del Sub-ambito può ottenere ottimi risultati in tempi brevi e limitati costi di investimento.

# Ipotesi di riduzione dei costi

### SUB AMBITO 1

SITUAZIONE ATTUALE	Prod TOT t/a	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
<i>Produzione in ton</i>	223.241	135.061	88.180	<b>50.765.003</b>
<i>Costi</i>		€ 24.310.945	€ 26.454.059	

VARIABILI	
RD	60,50%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120

HP1	RD a 75%	Prod TOT ton	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
<i>Produzione in ton</i>		223.241	167.431	55.810	<b>46.880.610</b>
<i>Costi</i>			€ 30.137.535	€ 16.743.075	

D Costi tra hp e gestione attuale
<b>-3.884.393</b>

VARIABILI	
RD	75%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120

HP2	Riduzione 15% rifiuti+ RD a 75%	Prod TOT ton	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
<i>Produzione in ton</i>		189.755	142.316	47.439	<b>39.848.519</b>
<i>Costi</i>			€ 25.616.905	€ 14.231.614	

D Costi tra hp e gestione attuale
<b>-10.916.485</b>

VARIABILI	
RD	75%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120
riduzione rifiuti	15%

HP3	Riduzione 15% rifiuti+ RD a 75% + FDM su Indifferenz	Prod TOT ton	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
<i>Produzione in ton</i>		189.755	142.316	47.439	<b>37.476.583</b>
<i>Costi</i>			€ 25.616.905	€ 11.859.678	

D Costi tra hp e gestione attuale
<b>-13.288.421</b>

VARIABILI*	
RD	75%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi conferim <b>FDM</b> €/t	<b>€ 70</b>
riduzione rifiuti	15%

**NB: In queste ipotesi non sono state considerate le ENTRATE derivanti dalla vendita delle Materie Prime Seconde e della conversione in Tariffa Puntuale**

Sub-Ambito 2

Denominazione Attuale	Num abitanti	Produzione Totale kg	TOT INDIFFER	TOT DIFFER	RD %	kg/ab	Num COMUNI
CADOS	342.194	168.061	69.526	86.642	56%	480	54

### SITUAZIONE ATTUALE

- Discarica di Mattie – 10.000 mc
- Discarica di Cassagna (Pianezza) con residuo volumi – 40.000 mc
- Trattamento organico – impianto "Punto Ambiente" per 60.000 tons/a (attualmente non in funzione)

### NECESSITA' PER L'AUTOSUFFICIENZA

- Organico – stima frazione organica al 25%, pari a 85.000 tons/a; riavviando «Punto Ambiente» rimarrebbero da trattare 25.000 t/a
- Trattamento RUR – inserimento di una FDM per circa 100.000 tons/a

Considerando le due Aziende ( Aysel e Cidiu) che si sommano nel Consorzio CADOS, ai fini della creazione del Sub-Ambito si dovrebbe partire dall'uniformare le peculiarità e tendenze presenti nei territori; ad esempio, nei Comuni della Val Susa, si registra un significativo aumento di RD, più statica appare la dinamica a valle.

Il Sub-ambito deve recuperare l'impianto di trattamento organico Punto Ambiente, al momento chiuso per deprecabili insufficienze e impostare sistemi di raccolta differenziata spinta.

# Ipotesi di riduzione dei costi

### SUB AMBITO 2

SITUAZIONE ATTUALE	Prod TOT t/a	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
Produzione in ton	168.061	93.442	74.619	<b>39.205.270</b>
Costi		€ 16.819.545	€ 22.385.725	

VARIABILI	
RD	55,60%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120

HP1	RD a 75%	Prod TOT ton	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
Produzione in ton		168.061	126.046	42.015	<b>35.292.810</b>
Costi			€ 22.688.235	€ 12.604.575	

<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
<b>-3.912.460</b>

VARIABILI	
RD	75%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120

HP2	Riduzione 15% rifiuti+ RD a 75%	Prod TOT ton	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
Produzione in ton		142.852	107.139	35.713	<b>29.998.889</b>
Costi			€ 19.285.000	€ 10.713.889	

<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
<b>-9.206.382</b>

VARIABILI	
RD	75%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120
riduzione rifiuti	15%

HP3	Riduzione 15% rifiuti+ RD a 75% + FDM su Indifferenz	Prod TOT ton	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
Produzione in ton		142.852	107.139	35.713	<b>28.213.240</b>
Costi			€ 19.285.000	€ 8.928.241	

<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
<b>-10.992.030</b>

VARIABILI*	
RD	75%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi conferim <b>FDM</b> €/t	<b>€ 70</b>
riduzione rifiuti	15%

**NB: In queste ipotesi non sono state considerate le ENTRATE derivanti dalla vendita delle Materie Prime Seconde e della conversione in Tariffa Puntuale**

Sub-Ambito 3

Denominazione Attuale	Num abitanti	Produzione Totale kg	TOT INDIFFER	TOT DIFFER	RD %	kg/ab	Num COMUNI
BACINO 18 - TORINO	872.091	468.363	282.687	191.827	42%	523	1

### SITUAZIONE ATTUALE

- Inceneritore del Gerbido

### NECESSITA' PER L'AUTOSUFFICIENZA

- Completa

**AMIAT** – possiede in esercizio questi impianti:

- Pubblirec – trattamento – selezione rifiuti: carta, legno, plastica
- TI.BI.DI – sita a Volpiano e tratta RAEE
- Impianto di trattamento organico a Borgaro CHIUSO

**Questi impianti sono di portata limitata e fuori territorio, sorge in ogni caso la valutazione di opportunità di accordi fra Sub-Ambiti per collocare impianti comuni.**

**Torino rappresenta circa il 50% del territorio della Città Metropolitana**, al punto di condizionare ampiamente i risultati dell'intera area.

L'Area della Città Metropolitana, escludendo Torino, sfiorerebbe il 60% di Raccolta Differenziata: **i risultati negativi della città di Torino, hanno condizionato negativamente se stessa e l'intero Bacino.**

Una scelta esclusivamente politica, che non si basa su vincoli tecnici, ambientali, economici; questi rischi possono essere nuovamente e maggiormente reiterati in una situazione di monopolio come verrebbe a delinarsi in una Azienda Unica.

L'inceneritore può e deve essere spento! Con la revisione della gestione rifiuti, riduzione e aumento della RD, e con i possibili accordi con il territorio circostante, anche per recuperare dimensioni ambientalmente sostenibili e compatibili.

# Ipotesi di riduzione dei costi

### SUB AMBITO 4

SITUAZIONE ATTUALE	Prod TOT t/a	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
Produzione in ton	468.363	196.712	271.651	<b>116.903.405</b>
Costi		€ 35.408.243	€ 81.495.162	

VARIABILI	
RD	42,00%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120

HP1	RD a 75%	Prod TOT ton	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
Produzione in ton		468.363	304.436	163.927	<b>103.976.586</b>
Costi			€ 54.798.471	€ 49.178.115	

<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
<b>-12.926.819</b>

VARIABILI	
RD	65%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120

HP2	Riduzione 15% rifiuti+ RD a 75%	Prod TOT ton	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
Produzione in ton		398.109	258.771	139.338	<b>88.380.098</b>
Costi			€ 46.578.700	€ 41.801.398	

<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
<b>-28.523.307</b>

VARIABILI	
RD	65%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi Smaltim €/t	€ 120
riduzione rifiuti	15%

HP3	Riduzione 15% rifiuti+ RD a 75% + FDM su Indifferenz	Prod TOT ton	RD	Residuo Indifferenz	COSTO TOT GESTIONE
Produzione in ton		398.109	258.771	139.338	<b>81.413.198</b>
Costi			€ 46.578.700	€ 34.834.498	

<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
<b>-35.490.206</b>

VARIABILI*	
RD	65%
Costi raccolta €/t	€ 180
Costi conferim <b>FDM</b> €/t	<b>€ 70</b>
riduzione rifiuti	15%

**NB: In queste ipotesi non sono state considerate le ENTRATE derivanti dalla vendita delle Materie Prime Seconde e della conversione in Tariffa Puntuale**

Sub-Ambito 4

Denominazione Attuale	Num abitanti	Produzione Totale kg	TOT INDIFFER	TOT DIFFER	RD %	kg/ab	Num COMUNI
BACINO 16	224.480	83.671	45.733	48.659	63%	416	30
CISA	97.917	41.737	19.388	21.875	63%	424	38
CCA	189.626	80.990	38.379	40.638	61%	425	110
<b>TOTALI</b>	<b>512.623</b>	<b>215.308</b>	<b>99.500</b>	<b>111.172</b>	<b>61%</b>	<b>420</b>	<b>178</b>

### SITUAZIONE ATTUALE

- Discarica di Grosso Canavese con capienza residua di 330.000 mc, pari a ca 300.000 tons
- Discarica di Castellamonte, ci auguriamo la chiusura causa mal gestione ex ASA
- Discarica di Chivasso capienza 20.000 mc
- Trattamento organico di Borgaro capacità 40.000 tons (Attualmente chiuso)

### NECESSITA' PER L'AUTOSUFFICIENZA

- Organico – stima frazione organica al 25%, pari a 128.000 tons/a; completamente da gestire
- Trattamento RUR – inserimento di una FDM per circa 100.000 tons/a

L'ex Consorzio Eporediese dimostra già buoni livelli di prospettiva strategica.

Seta , con l'ingresso di Waste Italia ed il progetto Wastend, potrebbe proporsi in ottima sinergia con l'intero territorio ed essere trainante in una nuova gestione dei rifiuti.

# Ipotesi di riduzione dei costi

SUB AMBITO 3						
	<b>SITUAZIONE ATTUALE</b>	<b>Prod TOT t/a</b>	<b>RD</b>	<b>Residuo Indifferenz</b>	<b>COSTO TOT GESTIONE</b>	
	<i>Produzione in ton Costi</i>	215.308	133.491 € 24.028.373	81.817 € 24.545.112	<b>48.573.485</b>	
						<b>VARIABILI</b>
						RD 62,00%
						Costi raccolta €/t € 180
						Costi Smaltim €/t € 120
<b>HP1</b>	<b>RD a 75%</b>	<b>Prod TOT ton</b>	<b>RD</b>	<b>Residuo Indifferenz</b>	<b>COSTO TOT GESTIONE</b>	<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
	<i>Produzione in ton Costi</i>	215.308	161.481 € 29.066.580	53.827 € 16.148.100	<b>45.214.680</b>	<b>-3.358.805</b>
						<b>VARIABILI</b>
						RD 75%
						Costi raccolta €/t € 180
						Costi Smaltim €/t € 120
<b>HP2</b>	<b>Riduzione 15% rifiuti+ RD a 75%</b>	<b>Prod TOT ton</b>	<b>RD</b>	<b>Residuo Indifferenz</b>	<b>COSTO TOT GESTIONE</b>	<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
	<i>Produzione in ton Costi</i>	183.012	137.259 € 24.706.593	45.753 € 13.725.885	<b>38.432.478</b>	<b>-10.141.007</b>
						<b>VARIABILI</b>
						RD 75%
						Costi raccolta €/t € 180
						Costi Smaltim €/t € 120
						riduzione rifiuti 15%
<b>HP3</b>	<b>Riduzione 15% rifiuti+ RD a 75% + FDM su Indifferenz</b>	<b>Prod TOT ton</b>	<b>RD</b>	<b>Residuo Indifferenz</b>	<b>COSTO TOT GESTIONE</b>	<b>D Costi tra hp e gestione attuale</b>
	<i>Produzione in ton Costi</i>	183.012	137.259 € 24.706.593	45.753 € 11.438.238	<b>36.144.831</b>	<b>-12.428.654</b>
						<b>VARIABILI*</b>
						RD 75%
						Costi raccolta €/t € 180
						Costi conferim <b>FDM</b> €/t <b>€ 70</b>
						riduzione rifiuti 15%

**NB: In queste ipotesi non sono state considerate le ENTRATE derivanti dalla vendita delle Materie Prime Seconde e della conversione in Tariffa Puntuale**

L'importanza di un'  
equa Tariffazione

# Tariffazione: situazione attuale

Il **D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158** norma l'elaborazione del metodo per la definizione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e contiene specifiche indicazioni riguardo la distribuzione dei costi tra FISSI e VARIABILI.

Tab. 3 – Costi fissi e variabili

Costi fissi	Costi variabili
<ol style="list-style-type: none"><li>1. costi di spazzamento e di lavaggio delle strade ed aree pubbliche (CSL)</li><li>2. costi per attività di accertamento, riscossione e contenzioso (CARC)</li><li>3. costi generali di gestione (CGG), tra cui almeno la meta del costo del personale;</li><li>4. costi diversi (CCD)</li><li>5. altri costi (AC)</li><li>6. costi d'uso del capitale (CK)</li></ol>	<ul style="list-style-type: none"><li>• costi di raccolta e trasporto relativi ai rifiuti indifferenziati (CRT)</li><li>• costi di trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati (CTS)</li><li>• costi di raccolta differenziata per materiale (CRD)</li><li>• costi di trattamento e riciclo, al netto delle entrate dal recupero di materiali ed energia dai rifiuti (CTR)</li></ul>
<b>NB:</b> nel caso di conferimento dei rifiuti presso discariche gestite da terzi, gli enti locali devono richiedere al gestore dell'impianto di evidenziare all'interno del prezzo richiesto la quota attribuibile al capitale, per imputarla tra i costi fissi.	

## PARTE FISSA

Fissa domestica riferita a superf. e n° occupanti e di un coef. correttivo per i condomini

Fissa non-dom. riferita superf. e Categoria DPR 158/99

Disposizioni politiche: coef. rapporto superf.-occupanti ; coef. produzione rifiuti-tipo di attività ; esenzioni e riduzioni

## PARTE VARIABILE

Variabile domestica riferita al numero di svuotamenti

Variabile non-dom. riferita al numero di svuotamenti dei contenitori di tutte le frazioni di rifiuti, anche le differenziate

Ulteriori variabili gestionali: ripartizione spese tra utenze dom. e non-dom .calcolate sui volumi raccolti

La quota **FISSA** dovrebbe coprire i costi della gestione rifiuti "fissi", ovvero che **non dipendono direttamente dai quantitativi di rifiuti raccolti.**

La quota **VARIABILE comprende i costi di raccolta, trasporto, smaltimento e riciclaggio** dei rifiuti ed è legata alla produzione di rifiuti (misurata o presunta).

# Tariffazione: situazione attuale

---

Applicare la tariffa puntuale è la modalità più equa per far pagare ai cittadini il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti: oltre ad una parte fissa, **ogni utenza paga in base ai rifiuti indifferenziati realmente prodotti e conferiti all'azienda che si occupa della raccolta.**

A livello mondiale è ormai assodato che la tariffazione puntuale è la strategia più efficace per ottenere i migliori risultati e creare le migliori sinergie positive tra prevenzione e riciclaggio.

A questo si aggiunge una maggiore equità contributiva che permette di far pagare in relazione all'effettivo servizio erogato e non in base ai metri quadri o ai componenti della famiglia.

**Attualmente, la tariffazione puntuale è applicata solo nel Consorzio Chierese, su circa il 90% dei paesi. L'introduzione della tariffazione PUNTUALE, insieme ad una gestione virtuosa dei rifiuti, ha determinato in questo consorzio un AUMENTO della Raccolta Differenziata con conseguente RIDUZIONE DEI COSTI per i comuni e per i cittadini.**

**Il Consorzio Chierese è l'unico della Città Metropolitana di Torino a non avere perdite d'esercizio. Le best practice di questo consorzio, dovrebbero essere trasferite su tutti.**

# I vantaggi della TARIFFA PUNTUALE

Tutti i soggetti coinvolti nel passaggio alla tariffazione puntuale godranno di importanti vantaggi:

## COMUNE

Il fatto di poter applicare una tariffazione più equa, facendo in modo che ogni cittadino paghi realmente in proporzione al servizio richiesto ed utilizzato, è assolutamente in linea con la volontà dell'amministrazione di distinguersi per virtuosità e correttezza.

## AZIENDA

L'applicazione della tariffa puntuale garantisce di norma delle positive variazioni nelle abitudini dei cittadini. La tendenza ad esporre il meno possibile il contenitore (o il sacco) dei rifiuti indifferenziati, per risparmiare il costo di esposizioni dovute soltanto a sacchi e/o bidoni non pieni, può permettere di razionalizzare il percorso dei mezzi di raccolta, consentendo di ottimizzare i costi del servizio di raccolta.

## UTENTI

**TRASPARENZA** - il cittadino ha la sicurezza di pagare solo per il numero di conferimenti realmente operati oltre al numero di conferimenti già incluso nella parte fissa della tariffa. La possibilità di controllare in maniera facile ed immediata la quota variabile della tariffa è una garanzia sulla trasparenza dei processi messi in atto.

**PREMIALITA'** - il cittadino vede premiati i propri sforzi per aumentare la differenziazione dei propri rifiuti e, conseguentemente, di ridurre la produzione di rifiuto indifferenziato. I comportamenti virtuosi hanno un riconoscimento monetario pressoché immediato.

**MAGGIORE LIBERTA' DELLE SCELTE DI CONSUMO** – Nei contesti in cui è stata adottata la tariffazione puntuale (ad es. Trentino Alto Adige) la grande, media e piccola distribuzione hanno cominciato a mettere in commercio prodotti con minor presenza di imballaggi superflui (ad es. latte con vuoto a rendere e prodotti alla spina) per assecondare l'interesse dei propri clienti a produrre meno rifiuti.

# Tariffazione: passare alla tariffa puntuale

## Chi produce rifiuti, paga per smaltirli!

Per passare alla puntuale...

- Assegnazione di contenitori identificabili di volume idoneo e verifica del luogo di esposizione.
- Contestuale verifica anagrafica, commerciale e urbanistica degli occupanti e del tipo di attività
- Incrocio banche dati: anagrafe, CCIAA, ENEL, TARSU, Ag.Entrate, catasto ecc.
- Istituzione servizio di informazione, controllo e verifica con possibilità sanzionatoria e di indagine per repressione e prevenzione abbandoni, errati conferimenti ecc.
- Determinazione del peso medio dei rifiuti indifferenziati per poter tariffare a volume/svuotamento del contenitore assegnato
- Potenziamento dei centri di raccolta per gestione degli ingombranti
- Incentivazione tariffaria per compostaggio domestico/collettivo dell'organico e degli sfalci

### Esempio tariffazione 2013 CSS Chierese , con RD media 72%

Quota attribuita all'utenza Domestica varia > 52% <= 84% del totale costi  
(calcolati sui volumi di non recuperabile conferiti)

Quota variabile tariffa (TV) applicata alle utenze >50% <=60%

**Costo totale medio €/abitante:**

**CHIERESE -> da 103 a 134 €/abitante**

**PROV. TORINO (CSS compreso) -> 159 €/abitante (fonte dati: ATOR)**

Back up

# Ridurre la produzione di Rifiuti

---

La Riduzione dei rifiuti è la modalità fondamentale contro l'induzione allo "spreco".

**Riduzione dei costi:** oltre il costo dell'igiene urbana il cui onere grava sulla tassa in ogni forma, i grandi costi sono dati dalla raccolta (indifferenziata o differenziata) e dallo smaltimento. Supponiamo un costo di 180 euro a tonnellata per la raccolta e 120 euro a tonnellata per lo smaltimento avremo quindi per ogni tonnellata in meno di rifiuto prodotto un risparmio di 300 euro. Ipotizzando di produrre 10.000 tonnellate di rifiuti in meno il risparmio **ammonterebbe a 3.000.000 di euro.**

**Inoltre:** la citata direttiva quadro europea sui rifiuti (la 2008/98/CE recepita dall'Italia nel dicembre 2010) **introduce l'obbligo**, per gli Stati membri, di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali. E' stabilito, all'articolo 29, che **entro il 12 dicembre 2013 gli Stati membri adottino programmi di prevenzione dei rifiuti fissando specifici obiettivi.** Lo scopo di tali obiettivi e misure è di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

L'Italia ha anticipato i termini, con l'adozione da parte del Ministro dell'ambiente del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti e l'elaborazione delle indicazioni per l'integrazione del programma nazionale ai piani regionali di gestione dei rifiuti: dal 12 dicembre 2013 **si passa al 31 dicembre 2012.**

**LEGGE 24 marzo 2012, n. 28 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, recante misure straordinarie e urgenti in materia ambientale. (12G0049) - Gazzetta Ufficiale del 24.03.2012**

Dovrebbero essere anche definiti sistemi "sanzionatori" per rispettare gli obiettivi prefissati.

In conclusione si rammenta che la modalità più importante per incrementare la Prevenzione/Riduzione dei rifiuti è data dalla Comunicazione e dalle Relazioni con i cittadini per creare Informazione/Motivazione. Per il conseguimento degli obiettivi prefissati devono essere coinvolti tutti i soggetti attuatori: dagli operatori ai funzionari comunali, dai cittadini agli esercenti alle scuole ecc.

- La citata Direttiva Europea 2008/98/CE, indica la scale delle priorità nella gestione dei rifiuti e afferma che "la preparazione per il riutilizzo, il riciclo o ogni altra operazione di recupero di materia sono adottate con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia", per cui, all'interno del recupero diverso dal riciclo, **va privilegiato il recupero di materia rispetto al recupero di energia**, fornendo altresì l'obiettivo del **50% di "raccolta differenziata riciclata"**.

Considerati i sovralli e le impurità ritenute inevitabili anche da CONAI, si presume una contabilizzazione di RD generica di oltre il 70%. Va da sé che occorre procedere verso una "raccolta differenziata di qualità".

- L'Europa si avvia altresì verso la massimizzazione del recupero di materia; quindi occorre recepire gli indirizzi della risoluzione del Parlamento europeo del 24 maggio 2012 "un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" che costituisce un documento di indirizzo generale preparatorio, sia per il settimo Programma europeo d'azione per l'ambiente, sia per la nuova direttiva quadro sui rifiuti prevista per il 2014, in particolare laddove dice, nel punto 33: "invita la Commissione a razionalizzare l'insieme degli obblighi giuridici e degli obiettivi politici in materia di rifiuti, tenendo conto della gerarchia dei rifiuti e della necessità di ridurre i rifiuti residui fino a raggiungere livelli prossimi allo zero; chiede pertanto alla Commissione di presentare proposte entro il 2014, allo scopo di introdurre gradualmente un divieto generale dello smaltimento in discarica a livello europeo e di abolire progressivamente, entro la fine di questo decennio, l'incenerimento dei rifiuti riciclabili e compostabili; ritiene che queste iniziative debbano essere accompagnate da idonee misure transitorie, tra cui l'ulteriore sviluppo di norme comuni basate sul concetto di ciclo di vita; invita la Commissione a rivedere gli obiettivi per il riciclaggio per il 2020 della direttiva quadro sui rifiuti.
- La legislazione italiana con la Legge 152/2006 imponeva **il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata entro il 2012** - gli ATO (i Comuni) sotto obiettivo sono inadempienti.
- Molti Comuni, si ritengono più o meno virtuosi quando presentano dati oltre il 50% di Raccolta Differenziata: ebbene forse non si rendono conto che lo stare in una fascia definibile "grigia" li espone ai maggiori oneri per i cittadini da loro amministrati. Con una Raccolta Differenziata, ad esempio, del 55%, ci si trova nella condizione che i costi della Raccolta Differenziata "sono aggiuntivi", *non sostitutivi*, e quelli dello smaltimento in crescita costante.

- Permane un sistema duale: le attrezzature e i mezzi sono sempre duplici, anche nei casi ove si dimostra che la Raccolta Differenziata "spinta" costa meno di quella dell'indifferenziato, i costi permangono, con buona pace delle economie di scala.  
Quindi costi sono sempre più crescenti per lo smaltimento e la Raccolta Differenziata non sufficientemente pulita per godere appieno dei contributi CONAI.

## Quali vantaggi economici effettivi potremmo avere?

**Se ipotizziamo di ridurre 10.000 tonnellate, per 120 euro/ton in meno avremo un risparmio effettivo di 1.200.000 euro.**

A questo si aggiungerebbero maggiori contributi CONAI e ricavi per la vendita di Materie Prime Seconde.

Sul fronte della valorizzazione dei materiali da RD, si registrano, a livello di ambito, ricavi per 15,7 milioni di € (13 dal CONAI e il resto da circuiti diversi), a cui vanno sottratti 2 milioni di € di costi di selezione/stoccaggio, in gran parte dovuti alle operazioni di prepulizia della plastica.

**Ogni progetto di gestione corretta dei rifiuti, richiede per il successo una ampia strategia di comunicazione: per ottenere il massimo della partecipazione i cittadini devono essere adeguatamente formati e informati.**

# Nuovo Accordo ANCI/CONAI

---

ANCI e Conai hanno raggiunto un'intesa per la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro che regolerà per il quinquennio 1/4/14 – 31/3/19

Saranno altresì sottoscritti gli Allegati Tecnici relativi alle filiere di alluminio, acciaio, carta, legno e vetro che prevedono incrementi dei corrispettivi unitari: mediamente fra il 16 e il 17%.

I primi calcoli stimano un incremento dei corrispettivi ai Comuni (a livello Italia), da circa 350 milioni di euro a 400 milioni.

Nel 2012 i ricavi complessivi CONAI sono stati superiori a 750 milioni di euro: dei quali 500 derivanti dal CAC e 250 derivanti dai ricavi per la vendita dei materiali e dalle quote versate dai soci.

Ai Comuni nel 2012 sono andati 312 milioni, circa il 42 % del totale degli introiti.

Dal rapporto Rifiuti 2013 dell'ISPRA si valuta prudenzialmente in almeno 858 milioni di euro l'effettivo costo a carico dei Comuni italiani per la raccolta degli imballaggi. Il rapporto ISPRA 2013 fornisce anche la stima degli effettivi ricavi incassati dal campione di Comuni italiani nel 2011 e la proiezione nazionale di tale stima fa emergere che tali ricavi ammontano al 19% circa dei costi di raccolta.

Esiste quindi un gap rilevante di cui il sistema dei consorzi di filiera deve, per legge, farsi carico; CONAI non può continuare a scaricare il differenziale dei costi della raccolta differenziata solo sui Comuni e sui cittadini.

Risulta quindi evidente che il sistema si è conservato, non sono stati messi in discussione i contributi (CAC) che produttori e commercianti di imballaggi pagano a CONAI.

Questi contributi verificati da una ricerca condotta per i "Comuni Virtuosi" tramite uno studio molto approfondito condotto da ESPER, dimostra che in quasi tutti i paesi europei gli oneri di produttori/commercianti sono molto più elevati. Siamo alle solite guadagni privati – oneri pubblici.

A valle delle operazioni di Prevenzione e Raccolta differenziata spinta, possono permanere percentuali di rifiuto indifferenziato i quali, nelle vecchie logiche erano destinati allo smaltimento, sia esso discarica che incenerimento. Ricordando l'obiettivo del passaggio dal sesto al settimo programma deciso dall'Unione Europea, ovvero "entro il 2020 tutta la materia che può essere recuperata non deve essere smaltita né in discarica né con l'incenerimento", con la Fabbrica dei Materiali si rispetta questa imminente direttiva.

**La Fabbrica Dei Materiali è un impianto di trattamento a freddo per la massimizzazione del recupero di materia: essendo a freddo non si pone quindi il grave problema di emissioni comunque nocive.**

Da impianti già presenti sul territorio e funzionanti si giunge ad un recupero di materia con risultati complessivi di oltre il 90%.L'impianto che recupera materia dal rifiuto urbano residuo (RUR), è costituito da due sezioni parallele di trattamento: in una viene lavorata la frazione residua (sottovaglio) che contiene ancora componenti che possono fermentare.

Questa viene resa "inerte" attraverso un processo di "stabilizzazione" (anaerobica del tutto analogo al compostaggio) in modo da minimizzarne gli impatti relativi alla collocazione a discarica.

Nell'altra sezione (che tratta il sopravvallo) viene fatto invece il recupero dei materiali, attraverso una combinazione di varie separazioni sequenziali (ad esempio separatori balistici, magnetici, lettori ottici) analogamente a quanto avviene nelle piattaforme di selezione dei materiali da raccolta differenziata.

E' immediato rendersi conto che un impianto di questo tipo, è perfettamente adattabile all'aumentare della raccolta differenziata: si aumenterà la lavorazione del rifiuto indifferenziato (compostaggio dell'organico e selezione delle frazioni CONAI) e si diminuirà parallelamente il trattamento del residuo, lavorando su diverse linee o diversi turni».

Dimensione variabile in funzione delle quantità in ingresso:

- Cernita manuale
- Deferrizzazione
- Selezione ottica
- Separatore balistico
- Triturazione
- Pressatura
- Estrusione

E' quindi un impianto molto flessibile: come quantità da trattare (20.000, 80.000 tonnellate, ecc.), come adattabilità alle minori quantità di ricevimento di materiali in conseguenza della crescita di Prevenzione/Riduzione in presenza di elevati livelli di raccolta differenziata di qualità.

Un solo punto fermo deve essere tenuto presente: la Fabbrica Dei Materiali si pone a valle di una Raccolta differenziata non inferiore al 70%...non è una nuova bacchetta magica!

Il concetto di "fabbrica dei materiali" è stato già adottato od è in corso di adozione da parte di diversi territori, che stanno convertendo a questo concetto vecchi impianti di TMB (Trattamento Meccanico Biologico) o realizzando siti dedicati; quest'ultimo è il caso ad esempio della Provincia di Reggio Emilia che ha deciso, nel rispetto degli indirizzi europei sui rifiuti e dei principi di sostenibilità, di chiudere il vecchio inceneritore per puntare su questa tipologia di impianti in modo da accompagnare programmi di massimizzazione progressiva delle Raccolte Differenziate

Circa l'allestimento e/o la gestione dell'impianto, le soluzioni possono essere diverse:

- Può essere acquisito da una Aggregazione di Comuni su Progetto (sub-ambito).
- Può essere il risultato di un accordo pubblico-privato.
- Può essere organizzato con gestione dei Rifiuti Urbani Residui a carico interamente da parte di un organismo privato: in questo caso i Comuni si impegnano all'invio dei rifiuti residui per un certo numero di anni.

I tempi di realizzazione dell'impianto sono ragionevolmente brevi, se poi si potesse utilizzare una struttura locale in disuso, si potrebbe parlare di mesi.

I costi dipendono da quale soluzione viene scelta fra le tre sopra esposte

Anche in questo caso una sola certezza: per costi e tempi non vi sono confronti con quelli di inceneritori o discariche; gli oneri possono giungere a costi del 50% rispetto a quelli dei più frequenti smaltimenti

Ultima considerazione ma non certo l'ultima per importanza, questa proposta pone livelli di intensità lavorativa neppure comparabili con lo smaltimento tradizionale, quindi LAVORO - occupazione locale.

# Governance dei sistemi: ...tra governo e democrazia

Il riferimento come facilmente constatabile, è l'applicazione della Legge Regionale 7/2012 del 24/5/2012 (Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani) e della delibera di Giunta 2 agosto 2013, n. 50-6253 ove si delineano i parametri per la formazione dei Sub-ambiti.

**I 4 sub-ambiti individuati sono tutti di area vasta e richiedono sistemi di governo che possano coniugare governo e democrazia.**

Il governo inteso come scelte e decisioni politiche di indirizzo viene fornito dall'Assemblea dei Sindaci o loro delegati che verrà convocata una/due volte anno dal Presidente eletto nella prima adunanza. Ogni due anni verrà eletto un nuovo Presidente. Saranno altresì eletti due vice Presidenti – il collegio avrà l'onere di verificare che le linee di indirizzo decise nell'Assemblea trovino precise rispondenze nella fase esecutiva.

Il governo inteso come scelte e decisioni politiche di indirizzo viene fornito dall'Assemblea dei Sindaci o loro delegati che verrà convocata una/due volte anno dal Presidente eletto nella prima adunanza. Ogni due anni verrà eletto un nuovo Presidente.

Saranno altresì eletti due vice Presidenti – il collegio avrà l'onere di verificare che le linee di indirizzo decise nell'Assemblea dei Sindaci trovino precise rispondenze nella fase esecutiva.

L'Assemblea dei Sindaci costituirà una Azienda Speciale Pubblica per l'esecutività.

L'Azienda Speciale Pubblica sarà composta dalle competenze necessarie possibilmente ricavate dal territorio con bando di gara. L'ASP si potrà avvalere di pareri esterni quando se ne presenta la necessità.

L'ASP nominerà al suo interno un Presidente. La remunerazione del Presidente non potrà superare quella del Sindaco del comune più rappresentativo.

L'Assemblea dei Sindaci costituirà altresì una **Consulta** alla quale possono partecipare sia gruppi di cittadini organizzati che singoli. I membri della Consulta avranno il diritto di essere informati dello stato di avanzamento lavori e potranno proporre modifiche in corso d'opera.

La Consulta verrà convocata almeno 4 volte all'anno od in caso straordinario da una richiesta di almeno la metà degli eletti.

I partecipanti alla Consulta sono di diritto: il Presidente del sub ambito o suo delegato, il Presidente dell'ASP o suo delegato. Vengono nominati rappresentanti del territorio in numero di 20 persone i quali potranno farsi sostenere da tecnici. Il compito prevalente della Consulta è quello di fornire la massima informazione alla cittadinanza.

La Presenza nella Consulta non prevede emolumenti di alcun genere.

# Una gestione dei rifiuti STRATEGICA

---

## **Alcuni fattori determinanti della strategia RIFIUTI ZERO:**

1. La comprensione che dai rifiuti si può, si deve recuperare quella materia con la quale gli scarti sono stati prodotti (orientamenti oramai definiti anche dalla Comunità Europea).

La corretta gestione rifiuti è da intendersi in termini di BENE COMUNE

2. Nella Città Metropolitana di TORINO, si evidenziano molte e diverse modalità nel trattamento rifiuti, facilmente migliorabili al fine di una migliore tutela dell'ambiente, della salute, dei costi per i cittadini e per avere un evidente impatto occupazionale. Per procedere con questa gestione STRATEGICA è necessario che gli enti si dotino di un piano programma: quelli in essere sia per regione che per le provincie sono scaduti da anni!

La redazione e approvazione di questo piano è un ATTO DOVUTO a tutti i cittadini, ma forse occorre superare la nuova bussola costituita dall'inceneritore di Torino, da chiudere quanto prima.

## **Le tappe della strategia Rifiuti Zero:**

- Approvazione di delibere Rifiuti Zero in tutti gli ambiti istituzionali che si occupano della materia.
- Prevenzione/riduzione della massa di rifiuti prodotta – 15% al 2015
- Rivalutazione degli obiettivi di Racconta differenziata di qualità - 75% al 2015
- Costituzione di 4 nuovi Sub-ambiti di Comuni aggregati su progetto
- Passaggio dalla tassazione attuale a quella di Tariffa puntuale entro il 2015
- Accordi per l'inserimento della Fabbrica dei Materiali – trattamento a freddo del residuo per il recupero di ulteriore materia

**I Vantaggi possibili adottando questa strategia:** Recupero di ca il 95% di materia, Riduzione costi di almeno 15%, Azzeramento impatti ambientali per il trattamenti a freddo (senza emissioni), in tutte le fasi del processo, Aumento occupazionale di ca 2.000 nuovi posti di lavoro

Per realizzare questo sistema occorre una prevalenza di gestione pubblica e partecipata, il Bene Comune è di tutti i fruitori del servizio quindi la gestione deve essere partecipata dal basso, dai cittadini.

Le forze politiche concorrenti continuano con una visione della gestione rifiuti distruttiva quindi affaristica, non è stato sufficiente aver costruito un megainceneritore - s-venduto ai privati, vogliono completare "l'Affare" proponendo Aziende Uniche anche per le fasi di raccolta per cederle poi ai privati. Vorrebbero rinnovare quel monopolio della gestione rifiuti che per incapacità e mala gestione ha condotto negli ultimi 20 anni alla creazione di centinaia di milioni di euro di debiti – chi li pagherà? La risposta pare semplice: TUTTI NOI CITTADINI

A partire dal "protocollo d'intesa" del giugno 2013, l'AUM, proposta da ATO-R, appare in piena promozione, Si presume di raggiungere il primo step: entro il 2014, concludere la fusione fra Pegaso 3 (COVAR 14) e CIDIU.

**Il supporto teorico** si basa sul "ciclo integrato dei rifiuti". Conclusa l'operazione inceneritore si procede con l'affidamento a Privati delle altre fasi della gestione rifiuti. Per 20 anni forse lo stesso soggetto avrà il monopolio della gestione dell'intera Provincia di Torino oggi Città metropolitana.

**Il supporto giuridico** del Protocollo d'Intesa pare una forzatura, pro domo propria: l'unica certezza giuridica è data dall'abolizione di ATO e Consorzi, e questi ritengono di poter operare in termini di prorogatio, ammesso e non concessa l'autolegittimazione, normalmente in quella fase si opera in termini minimali: "l'ordinaria amministrazione", non certo per un progetto di vasta portata.

La decadenza di ATOR e Consorzi aveva indotto la Regione Piemonte ad approvare una nuova legge per la governante: la 7/2012 del 24/5/2012 (Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani).

Risulta in ogni caso comprensibile che le dimensioni dell'affare possano solleticare molti interessi: stiamo parlando di un bacino di 316 Comuni per oltre 2,5 milioni di abitanti, con un fatturato (teorico) di circa 700 milioni di euro, che potrebbe trattare 531.000 tonnellate di rifiuto indifferenziato. Questa situazione potrebbe quindi dare vita a una nuova Azienda Mono-utility.

Oltre l'evidente peso politico dei proponenti, la soluzione che viene invocata risiede nel concetto di: "sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani", dove per loro stessa dichiarazione, si intende: "il complesso delle attività volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti", ovvero "la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento".

L'AUM cozza altresì con la legge Regionale 24/02, art 10 comma 3, che prevede: "nei casi in cui l'attività di cui al comma 2 sia caratterizzata da tecnologia complessa, ovvero ove sussistano ragioni di sicurezza, o di osservanza degli standards di qualità del servizio, la stessa attività deve essere separata, con attribuzione a soggetti diversi, dell'attività di erogazione dei servizi di cui al comma 1, lettera a) gestione in forma integrata dei conferimenti separati, della raccolta differenziata, della raccolta e del trasporto, e c) il conferimento agli impianti tecnologici ed alle discariche".

In altri termini si fa divieto ad una medesima azienda di attuare la fase di raccolta rifiuti ed in contemporanea quella di smaltimento. Ma di questo i proponenti del Protocollo d'intesa paiono non tenere conto.

Il secondo tassello fondante della proposta è dato dalla ricerca di soci privati, in quanto si prevede "l'ingresso nel capitale sociale delle aziende a totale partecipazione pubblica di partner privati che, in qualità di soci operativi industriali apportino know how e supportino il processo di integrazione mettendo a disposizione le esperienze maturate in ambiti competitivi nazionali ed internazionali."

In altri termini si intende trasportare un Bene Comune nell'agone della finanza internazionale, lontano da qualsiasi controllo dei cittadini ai quali rimane solo l'onere di pagare per scelte fatte chissà dove.

Tale proposta disattende altresì lo spirito e la lettera della citata Legge 7 della Regione Piemonte, ovvero svuota uno dei 4 Ambiti territoriali definiti come "nuovo governo territoriale relativo alla gestione dei rifiuti".

**Di fatto, i Comuni, i cittadini, perdono ogni possibile autonomia organizzativa, gestionale, economica, e dovranno soggiacere alle scelte di una nuova "superazienda".**

Si vanificano altresì le scelte di possibili "sub ambiti", possibili aggregazioni elettive dei Comuni stessi, magari uniti per scelte innovative di progetto avente come fine una "corretta gestione dei rifiuti"

In conclusione, l'impianto della citata Legge 7 Regionale verrebbe totalmente vanificato.

Questo "Protocollo di Intesa", che riteniamo abbia scarso valore legale, condizionerebbe i Comuni per i prossimi 20 anni, come si è già visto recentemente con l'inceneritore di Torino, ma non solo:

- I Comuni delegano la gestione rifiuti ad un Ente terzo e sovraordinato, che deciderà in autonomia (con capitali privati che la farebbero da padroni), ogni azione coerente o meno con gli interessi dei cittadini. Esiste già un esempio clamoroso anche se poco noto di come vengono conclusi accordi sulle spalle dei cittadini, si ricorda il funesto Accordo di servizio dell'inceneritore sottoscritto fra ATO-R (guarda caso) e TRM; in quello specifico l'unica certezza è fornita dalla sacralità del PEF (piano economico finanziario), in una condizione di monopolio.
- Lo stato dei Consorzi è molto variegato, da quelli in attivo ad altri con bilanci in pareggio, agli ultimi (la maggioranza), con decine di milioni di euro in passivo arrivando fino ad Asa Canavesana in amministrazione controllata, questi sono i risultati di gestione conseguiti negli ultimi 20 anni.
- Del pari molte "Aziende" sono in deficit più o meno pronunciato; ancora peggio per quanto si riferisce agli Impianti: i due impianti di compostaggio di Druento (Punto Ambiente), e quello di Borgaro (AMIAT), sono chiusi. Ricordiamo che per quei due impianti sono stati accollati ai cittadini oneri per oltre 50 milioni di euro.

# Azienda Unica: una scelta monopolistica

2/3

**Oltre gli aspetti giuridici sopra evidenziati, anche il merito della proposta AUM appare opinabile**

- 1) Viene trascurata la prima e più importante fase della gerarchia dettata dall'Unione Europea: la riduzione/prevenzione, tanto rilevante per le valenze ambientali quanto per quelle economiche
- 2) Del pari anche la gestione a valle della raccolta differenziata non viene considerata forse la priorità rimane l'invio di 421.000 tonnellate all'inceneritore
- 3) Viene previsto che la cessione del 49% dell'AUM venga effettuata al netto dei debiti pregressi che sono stati accumulati da diversi consorzi.

Sorge quindi la domanda chi pagherà questi debiti? Nel testo presentato la questione neppure si pone.

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

**In questo PSP ci sono proposte, per ragioni di spazio le illustreremo e discuteremo in ognuno dei 4 Sub-ambiti, considerato anche che gli aspetti strutturali sono molto diversificati**

# Azienda Unica: Legittimità atti

## Considerato che:

- Art. 2 comma 186 della Legge 23 dicembre 2009 n. 191 prevede la soppressione dei consorzi di funzioni tra gli enti locali
- L.R. 7 /2012 prevede la costituzione di Conferenze d'Ambito attualmente non ancora istituite. L'art. 14 prevede la proroga dell'assetto attuale sino all'installarsi delle Conferenze d'ambito e la deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2013, n. 50-6253 definisce i parametri per la formazione di Sub-ambiti.
- Legge Regionale 24/02, art 10 comma 3, che prevede: il divieto ad una medesima azienda di attuare la fase di raccolta rifiuti ed in contemporanea quella di smaltimento.

## Ci chiediamo:

**Sono validi gli atti posti in essere dall' Autorità d'Ambito e dai consorzi?**

**Può una norma regionale (art. 14 L.R. 7/2012) derogare ad una disposizione di una legge statale (art. 2, comma 186 bis L.191/2009) in una materia che l'art. 117 Cost. lett. e) attribuisce alla esclusiva competenza dello Stato, disposizione che - decorso il termine previsto - sancisce espressamente la nullità degli atti posti in essere da questi Enti, soppressi per ragioni di contenimento della spesa?**

**Chi ed in quale veste risponderà degli atti posti in essere per la costituzione dell'azienda unica, nel caso in cui il dubbio circa la costituzionalità della prorogatio prevista dalla legge regionale si rivelasse fondato?**

*Come sarà possibile coniugare situazioni così gravemente deficitarie con altre più virtuose?*

*Ed i debiti pregressi di diversi Consorzi da chi verranno pagati?*

*Considerato che la cessione ai privati, secondo il progetto AUM, non deve avere oneri pregressi....*

Il progetto qui presentato percorre un'altra strada, basandosi sull'equilibrio

## **tra governo e democrazia**

Invitiamo pertanto gli amministratori di tutti i livelli a ripensare l'adesione ad AUM.

La politica lamenta la distanza con i cittadini ...a parole... allontanando nello spazio e nel tempo la "corretta gestione rifiuti", si decide di subire uno strappo democratico.

Il significato di questo progetto risiede nella decisione del territorio di gestire questo importante servizio inteso come Bene Comune...conviene a tutti...